

Intervista al Sindaco di Chivasso, Bruno Matola

di Ornella Trotta

“Sogno una solidarietà che faccia la differenza per chi continua a scegliere di abitare a Chivasso”



Bruno Matola è nato a Torino il 18 settembre 1961, è sposato ed ha due figli. È funzionario in aspettativa del Gruppo SATAP Autostrade, in qualità di responsabile delle Centrali Operative dell'Autostrada Torino-Milano e della Torino-Alessandria-Piacenza. Cresciuto nella DC, dalla nascita fa parte di Forza Italia. Moto e chitarra sono gli hobby di sempre.

Da quanto tempo amministra la città di Chivasso. E' al primo o al secondo mandato?

Dal giugno 2006 e sono al primo mandato

Che cosa ha trovato? Quali le emergenze cui ha dovuto dare le prime risposte?

Il primo grosso problema è stato l'inizio del sistema di raccolta rifiuti differenziata "porta a porta", oggi superato con percentuali superiori al 60%, molto alte per una città grande come la nostra. Abbiamo usato la fermezza ed il rispetto delle regole e i fatti ed i cittadini, alla fine, ci hanno dato ragione.

Il n. zero del mensile "I Fatti" parte con un'ampia discussione sul tema Nord/Sud, quali sono le emergenze del suo Comune?

Oggi sicuramente i provvedimenti di mobilità e cassa integrazione legati al mondo del lavoro e la diminuzione del potere di acquisto dei salari; quindi, tematiche presenti in tutto il Paese. Siamo una città che ha saputo, per il momento, crescere in maniera coerente e

monitorare il più possibile le criticità. Questo dato non ci solleva dall'essere estremamente attenti ai bisogni ma, anzi, ci impone una continua analisi di tutto ciò che arriva dal territorio.

Tremonti nel suo bel libro "La paura e la speranza" scrive: "Un viaggio a Londra può ancora costare meno di 20 euro, ma una spesa media al supermercato può costare ben più di 40 euro". È il paradosso dei nostri tempi. Come affronta la crisi la sua città?

La sta affrontando come ha fatto in altri momenti di emergenza (alluvioni, chiusura Lancia...), ovvero tirandosi su le maniche e mantenendo un livello di offerta di servizi, manifestazioni, commercio, manutenzioni, lavori pubblici, trasporti, viabilità, comunque importante, per tenere la città "viva". Il tutto, con una grande e specifica attenzione agli impegni economici ed agli sgravi verso le fasce deboli.

Nel luglio del 1992 veniva siglato dalla Fiat e dalle organizzazioni sindacali l'accordo che portò alla chiusura dello stabilimento Lancia di Chivasso. Quattordicimila lavoratori dello stabilimento finivano in cassa integrazione. *Come la sua città affrontò la crisi occupazionale?*

Venne affrontata dai cittadini con grande senso di responsabilità e tirandosi su le maniche; diversamente da altre città (vedi Ivrea-vicenda Olivetti) che non hanno avuto la capacità di reagire, i miei concittadini e le infrastrutture hanno risposto individuando, piano piano, nuovi percorsi imprenditoriali e nuovi insediamenti che hanno portato la città ad essere, oggi, un riferimento per tutto il territorio circostante.

Oggi Chivasso è una città dedita al terziario, da città operaia a città dei servizi, il peggio è passato. Quali sono le emergenze attuali? E come pensa di risolverle?

A parte il problema occupazionale, non credo ci siano particolari emergenze; la scommessa è mantenere il buon livello di vivibilità ed essere attenti ai segnali del territorio, senza gravare sulle tasche dei cittadini; per l'imprenditoria, oltre a quelle già in essere stiamo mettendo in atto diverse azioni: un tavolo istituzionale con Centri per



La Piazza della Repubblica di Chivasso

l'Impiego, imprenditori, associazioni di categoria, sindacati, associazioni; il puntare ancora sulle nuove tecnologie ed il loro indotto aziendale, sul commercio e l'artigianato attraverso il Centro Commerciale Naturale e le aree commerciale-artigianali; sulle nostre aree industriali che beneficiano di una posizione territoriale ottimale, essendo Chivasso un centro di interscambio naturale; attuando forme di sgravi sugli oneri di urbanizzazione per le aziende che rimangono sul territorio o per nuove aziende in arrivo; avendo un'offerta di servizi alle aziende comuni per abbattere i costi fissi ed offrire percorsi mirati. Su tutto, l'attenzione ai redditi deboli e gli interventi di sostegno economico diretto.

Da sindaco che cosa ha prodotto per la sua città?

Sono solo a metà del mio primo mandato, ma credo di aver saputo mantenere, in anni molto difficili, una città in grado di attrarre nuove presenze sia in termini di imprenditoria che in termini di cittadini (negli ultimi due anni siamo cresciuti di oltre 2000 unità); l'aver saputo diminuire la pressione fiscale comunale facendo crescere l'attenzione sociale continuando, però, ad investire e a tenere vivo ogni ambito della vita cittadina, così da continuare ad essere non solo una bella città ma anche una comunità.

Che cosa sogna per la sua città?

Un po' più di lavoro, una buona integrazione della comunità cittadina, una solidarietà che faccia la differenza per chi continua a scegliere di abitare a Chivasso; tutto il resto non deve essere sogno, ma il mio lavoro, il mio dovere: e diventa tutto meno faticoso, ed anche meno impossibile, quando la passione per la tua città diventa motivo di vita.